

In calo la mortalità a causa del cancro

Risulta interessante conoscere il parere del prof. **Umberto Tirelli** (foto) reggiano d'origine (San Martino in Rio) ma friulano d'adozione - quale direttore del Dipartimento di oncologia medica all'Istituto Tumori di Aviano (Pn) - sul recente rapporto annuale circa l'incidenza dei tumori negli Stati Uniti, curato dal National Cancer Inst. e dal Centers for Disease Control di Atlanta, pubblicato recentemente. In sintesi si apprende un nuovo calo negli States della mortalità per cancro dal 2000 al 2009, di circa il 2% negli uomini e l'1,50% nelle donne. Su tali dati Usa, il prof. Tirelli puntualizza che potrebbero essere considerati gli stessi in Italia. "Negli uomini - ricorda l'illustre oncologo - l'incoraggiante calo della mortalità è soprattutto nei tumori del polmone, della prostata, del colon e stomaco, mentre tra le donne la diminuzione risulta per casi alla mammella, cervice, ovaio, vescica e polmone". Le ragioni possono essere diverse. "Si spiega tale declino della mortalità - aggiunge il prof. Tirelli - prevalentemente nella riduzione dei fattori di rischio, come il fumo e l'alcool, nelle diagnosi più precoci e nei trattamenti più efficaci". Incoraggiante che la mortalità nei bambini sotto i 14 anni sia diminuita di quasi il 2%. Certamente la sfida del futuro - è quella di migliorare la situazione dell'area delle infezioni da IPV (human papilloma virus) e dell'obesità, che registra un incremento dei tumori del rene, pancreas, utero e fegato. Per gli IPV, sono i più comuni virus trasmessi sessualmente, nelle va-



“
Si spiega tale declino della mortalità prevalentemente nella riduzione dei fattori di rischio, come il fumo e l'alcool, nelle diagnosi più precoci e nei trattamenti più efficaci
”

rie manifestazioni, per via vaginale, anale e orale, con incremento dei tumori della tonsilla e anali in ambo i sessi. E il prof. **Umberto Tirelli** conclude: "Se l'alcool e il fumo possono causare tumori, l'IPV è causa del 70% dei tumori della tonsilla e base della lingua. Per l'IPV esiste un vaccino che dovrebbe essere somministrato alle adolescenti dai 13 ai 14, cioè prima che diventino sessualmente attive, ma purtroppo emerge che detta prevenzione avviene soltanto nel 30% delle ragazze di tale età". E, va aggiunto, che dipende anche dai premonitori consigli dei medici di base.

(g. s.)

La foto del giorno



www.ecostampa.it

